



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

## Non per questo, no...

Non per questo, non per questo — magnifico d'audacia di pertinenza d'abnegazione — si era levato al peana dei suoi bardi, si era all'appello degli annunziatori, su le orme e l'olocausto dei martiri e degli eroi, scagliato, cinto dei suoi odii secolari, il proletariato cubano contro l'esosa tirannide borbonica realizzando nel disperato cimento il sogno antico della sua politica emancipazione, della sua nazionale indipendenza.



Evaristo Vázquez.

Non per questo. Non perchè sui liberatori che la redenzione de la patria avevano propiziato col sangue e coll'olocausto, non perchè sui fervidi sacerdoti della vita, sugli inesausti creatori della sua prosperità del suo benessere della sua grandezza, s'aggravasse più cinico il disprezzo delle classi parassitarie tracotanti, non perchè la repubblica la costituzione la legge rimanessero l'eterna menzogna, l'impunitaria ed immutata frode convenzionale che ha per gli umili odii, persecuzioni, rigori, che ha per i semidei tutte le complicità e le indulgenze criminose; non perchè, ricacciata oltre l'oceano dalle scalze rivincite sanculotte, dovesse l'inquisizione tornare sotto i labari vermigli del nuovo regime ed alla loro ombra riattizzare gli autodafè, rizzar le sue forche, riedificare le sue galere, riaffilare più sapienti, più atroci contro ogni eretico fremito di rinnovamento le tenaglie e torture.

Perchè il regime da cui oggi è devastata la Perla delle Antille, la terra biendita de la libertad, è tale che i vecchi si domandano con l'angoscia, col singulto alla gola, se non fossero per avventura meno tristi i giorni in cui sui destini dell'Isola si librava unico nume, unico presidio, unica legge, la spada, la criminale follia, l'insaziata libidine di sangue e di strage del generale Florestano Weyler, la jenà esacrata.

Levate la voce a deplorare melanconicamente che non valeva la

pena di liberarsi dalle Congregazioni voraci se le camorre illustri che ne hanno pigliato il posto della corruzione della concussione del sacco si sono fatto il compito sistematico ed iperbolico? vi afferrano i fanti della repubblica, v'imbavagliano v'inceppano vi deportano senz'ombra di processo, senza un riguardo alla legge cui chieggono pure le guarentigie del monopolio ed i presidii dell'ordine.

Insorgete protestando che la rivoluzione, la liberazione di cui s'illumina la nuova storia della gente sono peggio che uno scherno, peggio che un'ironia se, come sui vecchi servi, ha il padrone, il negriero, immutato su voi il diritto di vita e di morte? E chiedete alla vostra energia i mezzi le armi le difese che la legge vi nega? Ed è la galera alla doppia catena per tutta la vita.

Protestate nei liberi comizi contro la cecità, la bestialità, la mercenaria domesticità della giustizia di classe che scavalca ogni più sacra barriera per vendicare l'oltraggiata maestà del padronato? E le cariche bestiali della sbirraglia, e le stragi in massa dei cittadini, vi persuaderanno che "la tierra biendita de la libertad" è rimasta feudo immutato di San Domenico di Guzman e del Sant'Uffizio superstita.

A Havana come a Santiago come a Camaguey, dovunque s'alzi una voce indocile, dovunque grondi una protesta, dovunque scuota le catene uno schiavo, dovunque corruchi d'un baleno di fiera il volto d'uno sfruttato, dovunque urla un morente di fame l'estrema maledizione.

Così tutta l'Isola è in eruzione.

Evaristo Vázquez Llano è un operaio aspro alla fatica, d'una serietà, d'una probità esemplare. La vorava per un paio di canaglie che a fin della quindicina, non contenti di pagarne lo strazio quotidiano con un beffardo salario di fame, trovavano oggi un pretesto, domani un altro per sottrargli qualche lira, qualche ora di lavoro, il chilo di pane della nidiata.

Un sabato, all'estorsione consueta non seppe rassegnarsi. Non poteva. Lo disse col pianto nella voce ai suoi padroni. Non poteva. In casa era la miseria, il lavoro uno schianto, il salario uno scherno che non era più suscettibile di riduzioni imprevedute ed esose; e poichè i due manigoldi gli furono sopra con le rivoltelle spianate ed egli si vide perduto, li bruciò tutti e due d'un lampo. Dovette uccidere per non essere assassinato come un cane.

Provò al dibattito che aveva agito in istato di legittima difesa. La prova era esuberante risolutiva. Non lo dicono i giornali sovversivi. Lo proclama un giornale devoto all'ordine costituito ed agli

interessi padronali "La Noche" del 13 dicembre ultimo: "l'opinione pubblica è stata nel caso di Vasquez unanime a riconoscerlo innocente".

E la Corte l'ha condannato alla pena dell'ergastolo aggravata dalla doppia catena in perpetuo.

Eduardo Estèvez è un cottimista. Aveva assunto da un appaltatore di strade americano, in Santiago, H. J. Dumboll, un subappalto che si era ripartito con altri cinque o sei compagni coi quali



Eduardo Estèvez.

naturalmente ripartiva gli utili. Gli appaltatori sono della stessa stoffa dappertutto, della stoffa dei ladri. L'appaltatore non pagava, rimandava i suoi cenciosi creditori da una settimana all'altra, sicuro che arrovelati dalla fame, un bel giorno, pur di toccar quattrini, avrebbero consentito una generosa riduzione del proprio credito. Non poteva neppur venire in mente al vampiro americano che un servo di colore potesse avere dignità e fiera di uomo. Così quando stanco dell'attesa angosciosa, allo scader della quindicina Eduardo Estèvez presentatosi a regolare i suoi conti s'assise nell'ufficio del Dumboll cantandogli chiaro che non se ne sarebbe andato se non quando avesse riscosso l'aver suo, giacchè nè egli nè i suoi compagni sapevano più dove trovar pane, il Dumboll per tutta risposta, tratta la rivoltella gliela scaricava addosso fracassandogli un braccio, e, non v'è dubbio, l'avrebbe finito se l'altro, pur gravemente ferito, non l'avesse disarmato e colla sua stessa rivoltella non l'avesse freddato senza misericordia.

Eduardo Estèvez è stato, senza un riguardo alla gravità delle sue condizioni, sepolto nelle carceri di Santiago che, come quelle di Camaguey, non hanno niente da invidiare alle mude di Montjuich, di Alcata del Valle nella madre patria; comparirà il 28 di questo mese dinanzi alle Assise di Santiago per metervi lo stesso verdetto di classe che ha mandato in galera, a doppia catena, per tutta la vita, Evaristo Vasquez Llano.

Se non interverrà a cassare l'infame sentenza e il truce proposito, colla sommaria procedura di cui si compiace, un magistrato severo che non indulge all'arbitrio od all'equivoco e non tollera al di sopra di sé e della sua volontà altra forza ed altra legge.

Se non interviene colla minacciosa unanimità delle sue proteste il proletariato internazionale.

I lavoratori dell'Isola hanno acceso l'agitazione che divampa ed assume proporzioni così inquietanti che nessuna forza può oramai soffocare o contenere.

Il primo grande comizio di protesta a Camaguey si è chiuso, è vero, tragicamente. Un operaio è stato assassinato, un'altra dozzina è uscita malconca ed altrettanti sono chiusi in quelle carceri in attesa di comparire sotto la solita accusa dei soliti oltraggi dinanzi al magistrato. Ma la bestialità della repressione lungi dal disarmare e dall'isolare la protesta, l'ha rinvigorita di nuove voci, più poderose, l'ha animata di più vasto consenso,

ne ha fatto un affare internazionale che preoccupa ed agita il proletariato del mondo il quale insorge custodisce difende rivendica in Evaristo Vasquez Llano ed in Eduardo Estèvez il diritto la dignità l'interesse l'avvenire comune.

Credono i quattro cacichi dell'arruffianato capitalismo e della domenicana repubblica di Cuba di poter fronteggiare con fortuna l'uragano che hanno scatenato, il ciclone delle proteste proletarie che umiliò dinnanzi in Rousset la repubblica francese, che ricondusse a la discrezione dinnanzi ad Aldamas la giustizia domestica della grande repubblica, ed è alla vigilia di strappare ai famuli di Gennariello Augusto Masetti?

Ed insieme alle vecchie bastiglie di Santiago e di Camaguey l'uragano si porterà idoli e santi — tutto il palladio e le disperate fortune dell'ordine borghese.

Sempre che non disarmino né vigilanza né solidarietà.

Ma questa è fumana che gonfia, ed ha nel grembo turgido le promesse della vittoria.

L' Eretico.

## Nei feudi cosacchi della grande repubblica

### LO SCIOPERO MINERARIO DEL W. VIRGINIA

Siamo ai ferri corti, oramai!

L'energia ostinata della resistenza proletaria scompiglia i calcoli dei banditi della Compagnia, ed essi cercano indarno rivalersi colle mercenarie provocazioni dei sicarii professionali. Nell'opinione pubblica, la quale è sempre l'eco di interessi disturbati e brontoloni, e si schiera sempre fin dalle prime avvisaglie per padroni, per gli sfruttatori, per gli sbirri dell'ordine e per bottegai di tutte le usure, contro gli scioperanti dovunque questi levino la bandiera delle loro rivendicazioni sacrosante; la pubblica opinione, ripeto, comincia a perdere un po' della sua decisione, vacilla. Trova che a certi estremi non si dovrebbe andare, trova, bontà sua! che anche gli scioperanti sono carne battezzata, che la legge ha freni sufficienti per impedire ogni violenza, e che quella di ricorrere, quella di coscrivere, d'organizzare, di salariare le bande dei giannizzeri per l'aggressione, per l'assassinio degli scioperanti che non vogliono piegarsi ai capricci né prostituirsi all'avidità libidine dei pirati della Compagnia, è veramente un eccesso che fa torto alle tradizioni gloriose di libertà (ti pigli un accidente!) a cui la grande repubblica si è allattata, ed ha chiesto il viatico del suo glorioso divenire.

Perchè ora le aggressioni sono pubblicamente organizzate, consumate sfacciatamente sotto l'occhio impudico, nella complicità confessata dei cosacchi randellatori nelle cui mani è affidata dalla legge e dalla costituzione la sicurezza, la libertà, la vita dei cittadini.

La settimana scorsa un certo James Local, uno scioperante, un brav'uomo che al lavoro non ci va perchè non sa tralire né la causa sua né quella dei suoi fratelli di pena, ma è poi un temperamento serio e mansueto che bada alle faccende sue, è stato aggredito da un bullo della compagnia; aggredito a revolverate, senza provocazione, senza neppur l'ombra di un pretesto, e ferito gravemente in una gamba. Ed è ora ricoverato all'ospedale.

L'aggressore, un tal Vilderback, uno dei tanti bagascioni spregevoli che non

sanno piegare la groppa all'onesta fatica, che non hanno in fondo all'anima un barlume di coscienza, che non hanno nel volto, nello sguardo, sulla fronte, un raggio di dignità né di fiera, e per un pugno di dollari venderebbero la sorella, la madre, la figliola, tradirebbero il padre senza un brivido di onta, senza un rimpianto, ha confessato cinicamente in polizia, a Colliers, subito dopo l'aggressione, che egli aveva avuto dalla Compagnia cinquanta dollari, non per aggredire particolarmente il James Local ma per provocare gli scioperanti, suscitare disordini e scatenare così la repressione, giustificare la strage, disarmare d'ogni simpatia e di solidarietà dei lavoratori d'America gli scioperanti facinorosi.

E la Compagnia ne ebbe per i suoi quattrini; all'esca infame nessuno ha abboccato.

In conseguenza di questo primo fiasco la Compagnia ne ha asciugato un altro. **Il soprintendente delle mine di Colliers ha organizzato egli stesso con una manata di scabs abietti un attacco all'accampamento degli scioperanti,** contro le cui tende sono stati sparati duecento colpi all'incirca con magro risultato.

Gli scioperanti sanno quando devono togliersi la rivincita, e quando capita l'occasione si fanno uno scrupolo di non perderla.

La sera del 5 tornando da un comizio a Wellsburg una ventina di scioperanti all'incirca si ritirava sul carro elettrico alle proprie dimore in Follans e quando a mezza strada tre scabs della mina n.º 3 salirono sul tram. Sarebbe meglio dire che avrebbero voluto prendere il carro essi pure, giacchè saliti appena sulla piattaforma i tre o quattro scioperanti che vi si trovavano li afferrarono negli stracci, ne tempestarono di cazzotti formidabili il grugno osceno, e dopo di averli pestati di santa ragione li precipitarono sanguinanti e lividi dal carro in corsa.

Lo credereste? all'indomani mattina, sfigurati, pesti, ammaccati in tutte le ossa, i tre scabs sono tornati al lavoro!